

LA MACCHINA DEL TEMPO

IL PERSONAGGIO. Era il 22 gennaio 1911. Al governo c'era Luzzatti

CENTO ANNI FA ARRIVÒ IL MINISTRO PER INAUGURARE SEI ELEMENTARI

Erano le scuole di Maddalene, Longara, S. Lazzaro, Stanga, Casale e Ospedaletto: la risposta comunale all'emergenza analfabetismo, che toccava il 40%

Gianlorenzo Ferrarotto

Chi fu Credaro

Trasformò i maestri in "statali"



Il ministro Luigi Credaro

Fu un evento e una festa per la città. Un ministro a Vicenza per inaugurare sei scuole elementari. Cento anni fa. Esattamente domenica 22 gennaio 1911. Nel racconto del nostro giornale, che allora si chiamava "La Provincia di Vicenza" rivive un'intensa giornata che vide le autorità cittadine impegnate al mattino a ricevere il ministro dell'Istruzione, Luigi Credaro, e il sottosegretario Antonio Teso alla stazione ferroviaria di Vicenza. In municipio fu allestito il pranzo d'onore. Il giro per l'inaugurazione dei sei nuovi edifici scolastici si svolse dalle 14.30 partendo da Longara per poi raggiungere Caimpenta (oggi Stanga), quindi Casale, poi Ospedaletto, San Lazzaro ed infine Maddalene.

Ecco alcuni stralci della cronaca dal giornale: «Le autorità sono state ricevute dal sindaco di Vicenza, cav. Dalle Mole, con gli assessori Cibele, Tretti, Dal Molin e Ronzani presso il municipio. Finito il ricevimento, nel primo pomeriggio, autorità e invitati si recarono in corteo per la visita inaugurale degli edifici cittadini». Si trattava della scuola di Longara (poi intitolata ad Antonio Fogazzaro), di Caimpenta (poi scuola Paolo Lioy); di Casale (intitolata poi a Casimiro Varesio); di Ospedaletto (intitolata a Valentino Pasini), di Maddalene (intitolata a Jacopo Cabianca) e della scuola di San Lazzaro, intitolata poi a Sebastiano Tecchio. «A San Lazzaro, a pronunciare il discorso fu l'assessore alla pubblica istruzione, cav. Giovanni Dal Monte. Qui erano presenti i 242 alunni di ambo i sessi con le loro maestre e alla presenza della Banda cittadina. Seguirono i discorsi del ministro Credaro e del sindaco di Vicenza».

«In tutte le frazioni una folla numerosa si assiepava in attesa del ministro attorno agli edifici scolastici, sui quali sventolava la bandiera tricolore. Nei cortili erano schierati gli alunni e le alunne con i loro benemeriti insegnanti e i deputati scolastici alla vigilanza

delle singole frazioni».

«In alcune località più importanti, la manifestazione assunse anche una maggiore espansione e cordialità. A Longara e alle Maddalene, trovammo rispettivamente le Bande di Arcugnano e delle Maddalene che suonarono l'inno reale e quello di Garibaldi. Inoltre, ovunque, bambini e popolo prorompevano in entusiastiche grida di evviva il ministro Credaro, evviva l'on. Teso. A Casale trovammo le vie tappezzate di strisce inneggianti alle Loro Eccellenze Credaro, a Teso e al Re».

«Alle Maddalene erano convenute molte notabilità del pa-

Gli avvenimenti (non solo) vicentini di quel 1911

Il nuovo vescovo, la guerra italo-turca muore Fogazzaro, il Vicenza secondo

L'arzignanese Achille Beltrame sulla "Domenica del Corriere" disegna le celebri copertine, che in quel 1911 hanno un motivo ricorrente: la guerra italo-turca, che scoppia alla fine di settembre per l'occupazione della Libia. L'Italia vuole affermarsi come potenza coloniale e Tripoli diventa "bel suol d'amore". Intanto a Vicenza il 23 luglio 1911 arriva da Pavia il nuovo vescovo: è mons. Ferdinando Rodolfi. I cronisti dell'epoca sottolineano la sua giovane età (35 anni) e l'aspetto forte. Rodolfi resterà vescovo sino al 1943. A Schio quell'anno si insedia il nuovo arciprete, mons. Elia Dalla Costa: nel 1923 diventerà vescovo di Padova e in seguito di Firenze. Il 9 marzo si celebrano i funerali di Antonio Fogazzaro. Non manca lo stesso Credaro al rito funebre.

Nel 1911 i biancorossi del Vicenza arrivano secondi nel campionato di calcio di serie A, battuti dalla Pro Vercelli.



Achille Beltrame sulla Domenica del Corriere disegna la presa di un forte



Il vescovo Ferdinando Rodolfi



Nel 1911 muore Fogazzaro

to a sud della Valdastico.

Il 28 aprile 1912 si svolsero altre cerimonie: nelle scuole suburbane di Settecà, San Lazzaro, Bertesina, Casale, Polegge e appunto Maddalene, si inauguraron le Biblioteche Rurale Scolastiche, istituzioni volute per combattere l'analfabetismo. Questa era la priorità della Giunta Dalle Mole: combattere l'analfabetismo.

L'esigenza di dotare le frazioni di Maddalene, Longara, Ospedaletto, Stanga (allora chiamata Caimpenta) e San Lazzaro era dettata dalla necessità di dare concreta attuazione alle normative dell'epoca sull'obbligo di una istruzione minima a tutta la popolazione, compresa quella del circondario. L'obiettivo era ridurre l'elevato tasso di analfabetismo, ancora vicino al 40% nonostante fossero già trascorsi cinquant'anni dall'Unità d'Italia.

La legislazione scolastica nel 1910 faceva riferimento alla legge n. 407 dell'8 luglio 1904, detta anche legge Orlando, che richiamandosi alle precedenti norme, nel ribadire l'obbligatorietà e la gratuità dell'istruzione elementare, ne innalzava la frequenza sino al dodicesimo anno d'età, cioè fino alla quinta elementare.

La legge confermava l'onere a carico dei Comuni di istituire scuole in rapporto alle loro disponibilità finanziarie, per tutti assai precarie. Un altro indiscutibile limite riguardava la scarsa preparazione all'insegnamento dei maestri. Senza dimenticare che, quasi ovunque, il carattere della scuola elementare era confessionale, in quanto il clero dirigeva direttamente o indirettamente tutto l'insegnamento primario: il compito di esaminare gli allievi era demandato al parroco o al curato del luogo.

Il 4 giugno 1911, sei mesi dopo la visita vicentina, con il governo Giolitti IV il ministro Credaro emanò una nuova legge, la n. 417, con la quale cominciò a trovare concretizzazione l'idea di affidare allo Stato la gestione dell'istruzione e la formazione dei futuri cittadini. Si avviò il passaggio allo Stato delle competenze e delle funzioni dei Comuni in materia scolastica. Solo quelle dei capoluoghi di provincia rimasero di competenza comunale, mentre quelle degli altri Comuni più piccoli, alle prese con rilevanti difficoltà finanziarie per la loro gestione, passarono alle dipendenze dei nuovi organismi appositamente istituiti: i Provveditorati degli Studi.



Le ex scuole intitolate a Sebastiano Tecchio in viale Verona



Le attuali scuole elementari "Lioy" alla Stanga anche loro centenarie



L'ex scuola elementare di Longara, una delle frazioni del capoluogo

ese, le bandiere della Società di Mutuo Soccorso e della Banda e grande folla. Dovunque il ministro visitò minutamente i locali, mostrando la più alta compiacenza per il modo veramente soddisfacente con il quale l'amministrazione comunale aveva potuto dare finalmente ai nostri giovanetti delle aule sane, spaziose, aperte alla luce del sole; ovunque egli chiese agli insegnanti notizie sul numero e sul profitto degli alunni, sulla refezione scolastica, sulla frequenza dei bambini alla scuola».

«In molte località le bambine e i bambini più piccoli offer-

to mazzi di fiori. Tutti i bambini e bambine delle scuole vennero regalati di un pacchetto delle rinomate caramelle igieniche della ditta Angelo Casarotto di Borgo S. Felice, la quale con squisita liberalità le aveva offerte in dono al Municipio».

Di quelle sei scuole, soltanto tre oggi sono ancora regolarmente funzionanti: quella di Maddalene, di Ospedaletto e della Stanga, mentre quella di San Lazzaro è stata adibita a Centro Anziani, quella di Longara a sede di associazioni varie e quella di Casale è stata adirittura abbattuta nel 2009 per far posto al prolungamen-

Di quelle scuole solo tre ancora funzionano. Due sono diventate sedi civiche, una è stata abbattuta



Un'immagine della scuola elementare intitolata a Jacopo Cabianca sulla statale Pasubio nel quartiere di Maddalene: ha cento anni